

**IL SAGGIO.** Il sociologo Bucchi su uso e abuso di tecnologia quotidiana

# IO E TECH LEZIONI DIGITALI

«Ci siamo affidati alle piattaforme senza valutazioni  
Acquisiamo il senso di dipendenza dagli smart-phone»

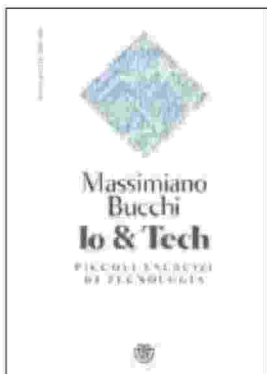
Gianmaria Pitton

Se non fosse che il sociologo Massimiano Bucchi, professore all'Università di Trento, autore di numerosi volumi e testi teatrali, fondatore del centro di ricerca *Observe Science in Society*, esplora da molto tempo il rapporto tra la società e la tecnologia, si potrebbe pensare che il suo nuovo "Io & Tech", 128 pagine, in libreria da domani, 24 giugno, per **Bompiani** (a Vicenza sarà presentato il 2 luglio alle 18 nella piazzetta di fronte a Libraccio), vada collocato sullo scaffale degli instant book: il lockdown nei mesi cruciali dell'emergenza sanitaria ha portato molti a un utilizzo maggiore della tecnologia digitale, vuoi per il ricorso massiccio al telelavoro (che non coincide del tutto con lo smart working), vuoi per la scoperta - o ri-scoperta - dei social come modalità per tenersi in contatto con gli altri anche durante la quarantena.

Il dialogo "Touch delle mie brame", che ha esordito l'anno scorso (produzione di Theama Teatro), aveva porta-



Massimiano Bucchi



Il saggio edito da **Bompiani**

to in scena la pervasività del digitale nella vita quotidiana in uno spettacolo pensato per le scuole. "Io & Tech" ne è una sorta di evoluzione, adatta anche a un pubblico adulto purché un minimo social, e in perfetto stile digitale propone anche un aspetto interattivo. "Piccoli esercizi di tecnologia" è il sottotitolo, e gli esercizi ci sono davvero nel libro, quale spunto per riuscire a riflettere con distacco sul proprio rapporto con smartphone, tablet, pc e con l'universo di internet.

**Professor Bucchi, la pandemia ha svelato il volto "buono" dei social, spesso demonizzati?**

C'è stato sicuramente un utilizzo maggiore di certa tecnologia, però si è capito anche quali siano i limiti di questa tecnologia. Le persone hanno sentito, e sentono ancora, il bisogno di incontrarsi: i social non saranno mai un'alter-

nativa soddisfacente. La pandemia è stata l'occasione per ripensare il nostro rapporto con le tecnologie. E sono ri-spuntate quelle che si davano per morte.

**Quali sono?**

Il telefono fisso è l'esempio più eclatante. È successo anche negli Stati Uniti, dove avevano cancellato novanta milioni di linee fisse e hanno ricevuto un enorme numero di richieste di riattivazione.

**All'estremo opposto ci sono le app, come la recentissima Immu-**

**Cominciamo a tenere traccia di quello che facciamo con la tecnologia, ci sorprenderemo**



Viviamo in un mondo tecnologico, rischiamo di esserne sopraffatti

**ni. Cosa ne pensa?**

Ogni tecnologia va sempre iscritta dentro un contesto. Faccio spesso l'esempio dell'automobile: invenzione utilissima, ma cosa succede se non crei le autostrade, le stazioni di servizio, le scuole guida, le assicurazioni? Lo stesso vale per Immuni: mi chiedo quale efficacia possa avere, se non c'è un contesto di fiducia nei rapporti tra cittadino e istituzioni.

**Nel libro parla di tecnologia sulla carta ottime, ma fallimentari nella pratica. Che cosa determina il successo di una tecnologia?**

Deve intercettare una domanda inespressa. La messaggistica, nei primi telefoni cellulari, era considerata una funzione secondaria, ma ha intercettato un contesto che stava cambiando. La tecnologia non è mai un'isola. Pensiamo all'impatto di Amazon, o di Airbnb: possono essere convenienti per il singolo, ma allargando la visuale hanno conseguenze sociali pesanti. E per questo spesso la politica viene spiazzata.

**Perché non considera il contesto in cui collocare una tecnologia?**

Alla base ci sono degli equivoci. La politica, ma anche la scuola, si sono affidate in questi mesi a piattaforme private americane, senza una valutazione. Parliamo di opacità, di falle nella sicurezza. E del fatto che comunque si dà sempre qualcosa in cambio, paghiamo con i nostri dati. Solo che se la dici così resta una

cosa astratta.

**Quindi ha inserito gli esercizi nel libro?**

Sì, per acquisire il senso della nostra dipendenza. Cominciamo a tenere traccia di quello che facciamo con la tecnologia digitale, ci renderemo conto di molti aspetti inattesi. Quanto riusciamo a resistere a una notifica, prima di prendere lo smartphone?

**Nel libro presenta due strade opposte, la delega totale alla tecnologia e il proibizionismo, entrambe sbagliate. Qual è la terza via?**

È quella dell'uso consapevole. Fare a meno della tecnologia è un grosso problema, forse è impossibile, ma va valutata criticamente. Si tratta di una strada in salita perché non sono temi su cui si riflette. E spesso si preferisce fuggire in una delle due altre direzioni.

**Si è parlato nei mesi scorsi di infodemia, come surplus di informazioni tra cui anche molte fake news diffuse attraverso i social. È realmente un pericolo?**

Il problema della qualità dell'informazione c'era prima e c'è oggi, ma in generale la quantità di fake news è limitata. Secondo le rilevazioni di *Observe*, quando i temi diventano rilevanti il peso dei social crolla come fonti credibili. Se ne fa spesso una sopravvalutazione, anche per motivi politici. Anche in questo caso, non diamoli per scontati e riflettiamoci su.

© RIPRODUZIONE RISERVATA